B: *Un'Udinese sempre più sorprendente balza in testa alla classifica*

UDINESE-FOGGIA — Bilardi, autore di un gol, e Del Neri: due colonne della compagine friulana.

Gran botta sulla traversa di Bacchin scatena la pronta reazione degli udinesi

Coi volitivi friulani Foggia ko (2-0)

Un ottimo Del Neri, regista dei padroni di casa - Libera, unica punta pugliese - Vano il forcing finale degli ospiti

Giacomini: non so se era rigore

DAL CORRISPONDENTE

UDINE — *Dopo questo risultato che non lascia spazio a discussioni, e le notizie che erano appena arrivate dai campi di Terni, e di Genova, era d'obbligo fermarsi con Giacomini, l'allenatore dell'Udinese su cui è puntata, in questo inizio di campionato, l'attenzione del mondo sportivo che segue le vicende di serie B.*

L'argomento su cui si insiste principalmente è dato dal rigore di cui l'Udinese ha fruito al 24' del primo tempo, sciogliendo i nodi di una partita che fino al momento non aveva ancora detto nulla di più se non di un acceso agonismo delle due squadre, ma senza indicare la prevalenza dell'una sull'altra.

«Dal mio angolo di osservazione è difficile stabilire con certezza se il rigore c'era o meno, dice Giacomini. Ma il fallo di Sasso era chiarissimo e mi sembra che tutti siano concordi che è avvenuto entro l'area. Ma questo potrebbe anche voler dir poco: dobbiamo mettere in conto le brillanti azioni di Sgarbossa e quindi di De Bernardi che potevano essere altrettante reti; poi il raddoppio di De Bernardi mi sembra dica tutto sulla partita».

Gli viene chiesto come si sente oggi, al vertice della classifica. «E' certamente un fatto positivo, che i miei ragazzi meritano, ma siamo soltanto all'inizio. Per me il risultato di oggi vale in quanto questi due punti, guadagnati in casa ma contro un avversario di grande valore, conteranno alla fine, quando tireremo le somme. L'avvio comunque conferma le previsioni della vigilia e credo che ci siamo guadagnati quello che volevamo».

Negli spogliatoi del Foggia si è piuttosto abbottonati; ma sembra che nessuno consideri questo scivolone di oggi una tragedia. Libera, che è stato protagonista non molto fortunato della sua squadra, va verso le docce allargando le braccia con un gesto in parte sconsolato, ma sembra convinto che occorra dar tempo al tempo. Pirazzini, rimasto negli spogliatoi dopo il primo tempo, non è molto convinto dell'andamento dell'incontro poiché «questa Udinese bella e volitiva non è che abbia detto molto di più di quanto abbia fatto il Foggia».

Rino Maddalozzo

MARCATORI: Bilardi (U) su rigore al 25' del p.t.; De Bernardi (U) al 6' della ripresa.

UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Bilardi, Vriz (dal 5' della ripresa Sgarbozza), Ulivieri. N. 12 Marcatti, n 13 Vaghezzi.

FOGGIA: Pellizzaro; De Giovanni, Colla; Pirazzini (dall'inizio della ripresa Fiorini), Gentile, Sasso; Salvioni, Gustinetti, Libera, Scala, Bacchin. N. 12 Benevelli, n. 13 Lorenzetti.

ARBITRO: Patrussi da Arezzo.

NOTE: oltre 20 mila gli spettatori per un incasso di 110 milioni di lire (record assoluto). Ammoniti Ulivieri, Sasso, De Giovanni, Fiorini. Calci d'angolo 5-4 per il Foggia. Molte discussioni, prima, durante o dopo la partita, per stabilire la legittimità o meno, da parte dell'Udinese, di ostentare sulla propria divisa la pubblicità del proprio presidente-sponsorizzatore.

DALL'INVIATO

UDINE — Una martellata di Bacchin ha scatenato la rabbia dell'Udinese, e da quel momento per il Foggia hanno incominciato a calare le tenebre. Proprio così! Martellata dopo dieci minuti di gioco, quando Gustinetti, un ex, è andato via di slancio sulla fascia laterale destra, ha sfruttato una difettosa respinta del libero friulano Fellet ed ha offerto a Bacchin una palla deliziosa: girata volante del foggiano, mani disperate ma inutilmente protese di Della Corna e traversa liberatrice. Un grosso spavento sul quale, come morsa dalla tarantola, la brillante squadra costruita da Massimo Giacomini ha innescato subito i segni tangibili di una reazione travolgente, irresistibile.

Bella a vedersi davvero, questa Udinese. Bella e concreta! Al 13' Riva, un giocatore inesauribile che sa cavare dal repertorio anche interventi di un certo talento, è sceso sulla parte mancina dell'attacco bianconero ed ha regalato a Ulivieri un ottimo pallone. L'occasione è finita nel nulla, ma era soltanto un rinvio, e un altro rinvio l'Udinese ha dovuto concederlo qualche minuto dopo (manovra avviata dal frizzante De Bernardi, correzione di Bilardi per Vriz e conclusione di questi con una gran lecca di esterno, sulla quale Pellizzaro è volato alla brava per deviare in angolo).

Il bersaglio è stato centrato al 25'. Cinesinho, che non si era illuso più di tanto per la prestigiosa posizione di leader provvisoriamente assunta dalla sua squadra, ma che comunque teneva dentro di sé la naturale speranza di farla franca anche ieri, Cinesinho — dicevamo — potrà obiettare che in quel momento il Foggia era costretto in dieci uomini perché Salvioni — falciato rudemente a centrocampo da un avversario — era uscito per farsi rimettere in sesto. E lo stesso «cinese» e i suoi uomini, potrebbero avanzare sommesse osservazioni, a proposito della decisione del signor Patrussi sull'intervento di Sasso ai danni di Bilardi.

Ebbene, onestamente riuscirebbero al massimo ad addolcire la pillola. Nulla di più, intanto perché il fallo è stato commesso visibilmente in area, ed è parso sufficientemente nitido per venir castigato (massima punizione, tiro di Bilardi, gol). Poi perché il successo dei friulani non è mai stato in dubbio.

Da allora e fino al termine, l'Udinese rimaneva infatti sul grande palcoscenico, in una cornice da grandi occasioni, per farla assolutamente da padrona. A cassetta, a dirigere con un limpido repertorio di suggerimenti, di lanci, di manovre autorevolmente avviate in ogni angolo del campo, si imponeva un Del Neri esemplare. Scala aveva tentato inizialmente di tagliargli la strada, di contrastarlo e ribatterne i colpi, ma in breve era risultata fatica vana. Impeccabile Del Neri, e attorno a lui la squadra, disposta con equilibrio tattico apprezzabile, lavorava in scioltezza, con un ritmo sostenuto, mantenendo con sicurezza il governo della situazione.

Libera, già in partenza unica punta foggiana, sembrava un povero orfanello capitato lì per caso: rarissimi i palloni che giungevano nelle sue vicinanze, e sempre venivano artigliati da una retroguardia rasserenata e pronta a chiudere ogni varco, a tamponare ogni minimo accenno di falla. Per questo, cioè per tentare di offrire a Libera una alternativa, nell'intervallo Cinesinho decideva di togliere il vecchio panzer Pirazzini e di mandare in campo Fiorini.

Una mossa apparentemente logica, però molto rischiosa, e il rischio prevaleva sulla logica poiché il Foggia manco riusciva ad organizzarsi per l'inseguimento, registrando convenientemente le retrovie e mettendo in piedi un sufficiente appoggio per Fiorini e Libera, che già veniva colpito di nuovo e stavolta definitivamente. Un contropiede velocissimo, perfetto, tecnicamente da applausi, e anche sugli ultimi, eventuali interrogativi, si doveva metter pietra sopra.

L'azione del raddoppio prendeva consistenza da un lungo e calibrato lancio di Leonarduzzi per De Bernardi. Questi era lesto a piombare sulla sfera, a superare una difesa ridotta a fragili fuscelli, a presentarsi davanti a Pellizzaro e a infilarlo con un pallone imparabile. Notte.

Spinto dall'orgoglio, forse più che da autentica convinzione, il Foggia non disarmava; riusciva anche, in alcuni momenti, a dar l'impressione di assediare e di rimettere alla frusta la squadra di casa, ma in realtà otteneva soltanto di cadere in piedi.

L'Udinese marcava già al proprio attivo quanto bastava per concedersi anche qualche pausa. E, del resto, se sul taccuino andavano annotati alcuni altri episodi, la sigla era invariabilmente bianconera. Come al 15', quando a conclusione di un contropiede collettivo Sgarbozza scagliava la palla addosso a Pellizzaro, o come allo scadere del tempo, quando toccava a Riva sprecare clamorosamente una palla-gol. Ma per infiammare di entusiasmo il tifo bianconero, ce n'era già d'avanzo.

Giordano Marzola

Lecce allo spasimo Il Bari si arrende (2-1)

MARCATORI: al 3' p.t. Loddi; nella ripresa al 18' Biondi e al 19' Tivelli.

LECCE: Nardin; Lorusso, Miceli; Spada, Zagano, Pezzella; Cannito, Biondi, Loddi (Lucchini al 32' s.t.), Russo, Magistrelli. N. 12 Vannucci, n. 14 Cianci.

BARI: Venturelli; Petruzzelli, Balestro; Punziano, Frappampina (Pauselli al 36' s.t.), Bellusci; Bagnato, La Torre, Gaudino, Tivelli, Manzin. N. 12 Luca, n. 13 Papadopulo.

ARBITRO: Terpin di Trieste.

LECCE — (*e. b.*) - Folla e incasso delle grandi occasioni in questo primo derby della stagione. Sono di fronte Lecce e Bari, due squadre completamente diverse, ma entrambe unite dalla volontà di inserirsi in un discorso ambizioso attraverso l'interpretazione di un gioco moderno che fa del collettivo l'arma migliore e più razionale.

Ha vinto il Lecce grazie al maggior impegno profuso per tutto l'arco dei novanta minuti di gioco e alla migliore impostazione tattica del centrocampo che non ha permesso ai baresi di rendersi pericolosi se non in qualche occasione.

Al 3' il Lecce è già in vantaggio: su una corta respinta della difesa ospite, Russo si impossessa della palla e serve Loddi che tira al volo di destro sorprendendo Venturelli. Il Bari, colpito a freddo, non si disorienta, e cerca in ogni modo di superare l'attenta retroguardia giallorossa, ma senza successo.

Nella ripresa, al 18', il Lecce raddoppia con un gol-capolavoro di Biondi che sorprende direttamente dal calcio d'angolo il portiere avversario. Il tempo di rimettere la palla al centro e il Bari accorcia le distanze, con Tivelli che approfitta di una disattenzione della difesa leccese.

La partita s'infiamma e l'arbitro è costretto a mandare anzitempo agli spogliatoi Biondi e La Torre per reciproche scorrettezze. Fino al termine dell'incontro c'è il forcing dei baresi che non riescono, però, a passare.

La Nocerina si riscatta: 1-0 alla Pistoiese

MARCATORE: Bozzi al 10' s.t. su rigore.

NOCERINA: Pelosin; Cornaro, Manzi; Dirisio, Colzato, Calcagni; Bozzi (Ranieri dal 12' s.t.), Porcari, Chiancone, Borzoni, Garlini. N. 12 Bove, n. 13 Zanolla.

PISTOIESE: Moscatelli; Di Chiara, Lombardo; Mosti, Venturini, Polverino; Bittolo, Frustalupi, Bellinazzi, Rognoni, Prunecchi (dal 42' Toffi). N. 12 Vieri, n. 13 Di Lucia.

ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: tempo bello, spettatori 15 mila circa. Angoli 8-1 per la Nocerina.

NOCERA — (*p. c.*) - La Nocerina torna sul suo campo dopo la sfortunata trasferta di Brescia, ben decisa a conquistare l'intera posta in palio contro l'agguerrita Pistoiese, forte di due cervelli del valore di Rognoni e Frustalupi. Riesce nel suo intento con una partita non bella ma generosa, aiutata dal costante incoraggiamento del suo pubblico.

Il primo tempo è vivace ed offre spunti di bel gioco. Al 6' Garlini manda fuori di due passi in acrobazia. Risponde al 23' Rognoni: tiro che lambisce il palo dopo uno splendido assolo in area. Un minuto dopo la Pistoiese si salva a stento su tiro di Dirisio, ben servito da Chiancone. Al 44' ancora la Nocerina con Porcari, di testa, fallisce una favorevole occasione.

Nel secondo tempo, al 10', rigore per atterramento di Bozzi in area. La trasformazione è impeccabile. La partita si trascina stancamente fino al termine con la Pistoiese che preme e la Nocerina a difendersi un po' in affanno. Al 33' Pelosin salva con bravura la propria porta su pericoloso colpo di testa di Bittolo.

Perentorio 2-0 del Monza al modesto Taranto

MARCATORE: Silva al 1' del p.t. ed al 16' della ripresa.

MONZA: Marconcini; Vincenzi, Beruatto; Volpati, Pallavicini, Zandonà; Gorin, Lorini, Penzo, Biangero (Scaini dal 25' del s.t.), Silva. N. 12 Monzio, n. 14 Corti.

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cimenti (Delli Santi dal 36' s.t.); Caputi, Dradi, Nardello; Gori, Panizza, Cesati, Selvaggi, Fanti. N. 12 Degli Schiavi, n. 13 Bussalino.

ARBITRO: Tani di Livorno.

MONZA — (*l. r.*) - Il Monza ha conquistato la sua prima vittoria in questo campionato battendo con un classico due a zero un Taranto modesto, privo di nerbo, condizione atletica e validi schemi. E per i brianzoli tutto è filato per il meglio.

Dopo soli venticinque secondi, infatti, un gol di Silva ha spianato la strada verso il successo eludendo, nel contempo, le previste barricate che la formazione pugliese si proponeva d'attuare e che risultavano chiare dalla formazione spedita sul terreno di gioco dal duo Mazzetti-Fantini. Non è stata comunque una bella partita. Il gol di Silva, evidentemente, ha appagato sui dal principio l'ardore dei monzesi che nel prosieguo della gara si sono limitati a controllare i timidi e approssimativi accenni di rimonta dei tarantini che mai, dicasi mai, hanno saputo però impegnare severamente il portiere Marconcini.

Per il Monza, dunque, una gara che non deve far testo per valutare la sua consistenza, mentre per il Taranto gli scialbi novanta minuti disputati al Sada devono necessariamente suonare come un campanello d'allarme. La squadra ha assolutamente bisogno di adeguate cure e già si parla di possibili avvicendamenti sulla panchina con Corsini, Bergamasco e Viviani primi pretendenti alla successione di Mazzetti e Fantini.

La cronaca si deve limitare solamente al racconto delle due marcature di Silva perché altro non merita. La prima rete del centravanti è stata propiziata da un assolo di Penzo che, dopo aver saltato Dradi, ha scodellato al centro, dove Silva non ha avuto difficoltà ad insaccare di testa. Al 16' della ripresa il bis: questa volta l'assolo è stato opera di Beruatto che, da destra, ha centrato per Silva che, ancora di testa, ha infilato l'incolpevole Petrovic.

Infortunio del Palermo propizia il gol al Cesena

MARCATORE: Zandoli al 2' del p.t.

CESENA: Piagnerelli; Benedetti, Ceccarelli; Piangerelli, Oddi, Fabbri; Valentini, Maddè, Petrini, Speggiorin (dal 20' del s.t. Ferri), Zandoli. 12. Settini, 14. De Falco.

PALERMO: Frison; Vermiglio, Citterio; Brignani, Iozzia (Maritozzi dal 18' del s.t.), Silipo; Osellame, Borsellino, Chimenti, Arcoleo, Conte. 12. Trapani, 14. De Cicco.

ARBITRO: Redini di Pisa.

CESENA — (g.q.) E' stata una vittoria striminzita nel punteggio, ma non certo immeritata, quella del Cesena sul Palermo. L'unica rete della gara è scaturita da un grosso infortunio dello stopper palermitano Iozzia, che, nel tentativo di liberare, scivolava, rinviando sull'accorrente Zandoli che non aveva difficoltà ad insaccare. Questo gol, messo a segno dopo appena 2' di gioco, ha senza dubbio contribuito a fare scadere la partita sul piano strettamente tecnico e stilistico e ad arricchirla invece, almeno per il primo tempo, di toni agonistici accesi e pieni di emozioni.

Entrambe le squadre hanno avuto più volte, durante la partita, l'opportunità di andare a rete, anche se le occasioni più clamorose e più nitide sono state quelle bianconere. Ne citiamo qualcuna: al 24' Arcoleo, liberato bene al centroarea da Chimenti, trovava il piede del portiere bianconero a negargli la soddisfazione del gol. Al 39' Piangerelli, dalla destra, lasciava partire un cross che trovava la testa di Petrini pronta alla schiacciata. Il portiere palermitano riusciva in qualche modo a deviare in corner. Al 42' era ancora Petrini che aveva la possibilità di raddoppiare ma, ancora un volta, la sua incornata era alta.

Di misura (2-1) la Spal s'impone sul Brescia

MARCATORI: Pezzato (S) al 28', autorete di Cozzi (B) al 29' del primo tempo, Mutti (B) all'8' della ripresa.

SPAL: Bardin; Cavasin, Ferrari; Albiero, Lievore, Larini; Donati (Idini dal 33' s.t.), Fasolato, Gibellini, Manfrin, Pezzato. N. 12 Renzi, n. 14 Tassara.

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Cozzi; Guida, Matteoni, Moro (Salvi dal 30' p.t.); De Biasi, Romanzini, Mutti, Iachini, Grop. N. 12 Bertoni, n. 13 Bonetti.

ARBITRO: Lanzetti di Viterbo.

FERRARA — (*i. m.*) - La Spal esce faticosamente vittoriosa dal proprio campo dopo aver battuto di stretta misura un Brescia per nulla rassegnato alla sconfitta. E' stata una partita — per ambo le compagini — sofferta, combattuta ed abbastanza equilibrata. Un netto predominio spallino nel primo tempo, ha permesso alla truppa di Caciagli di perforare nel giro di un paio di minuti la difesa bresciana, prima con un secco tiro di Pezzato (al 28') poi con una sfortunata autorete del terzino Cozzi (29') che deviava una staffilata di Manfrin nella propria rete. Subiti i due gol, gli uomini di Simoni non s'arrendevano facilmente e giungevano ad accorciare le distanze (8' del s.t.) con un perfetto colpo di testa del centravanti Mutti.

La Spal è sembrata sotto tono specialmente nel pacchetto difensivo, dove Lievore ed Albiero hanno faticato a contenere le folate avversarie. Discreto invece il centrocampo, sorretto alternativamente da Fasolato, Larini e Manfrin.

Nel Brescia, l'impostazione dettata da Simoni in fase offensiva è parsa carente ed il solo Mutti merita la sufficienza. Costruttivo invece il lavoro di Romanzini e Iachini al centrocampo, mentre il «vecchio» Salvi ha fatto di tutto per raddrizzare una barca che fino al fischio di chiusura non voleva saperne d'affondare.

Grandinata ternana (4-1) sul glorioso Genoa

MARCATORI: al 7' Mitri, al 30' Asnicar, al 45' De Rosa; nella ripresa al 2' Criscimanni, al 5' De Rosa.

TERNANA: Mascella; Codogno, Biagini; Mitri, Gelli, Volpi; Passalacqua, Asnicar (De Lorenzis dal 24' del s.t.), Ascagni, Caccia, De Rosa. 12. Nuciari, 13. Ratti.

GENOA: Girardi; Ogliari, Magnocavallo; Gorin, Berni, Brilli (Coletta dal 10' del s.t.); Conti, Rizzo, Musiello, Odorizzi, Criscimanni. 12. Martina, 14. Masi.

TERNI — (a.l.) Alla Ternana vista ieri, qualsiasi aggettivo andrebbe stretto così come al Genoa, ma nel senso completamente opposto naturalmente. Da un lato una squadra veloce e con del sale in testa, dall'altro una formazione incredibilmente stanca, piuttosto ingenua, quanto mai vulnerabile. Non sorprende quindi il largo 4-1 con cui i rossoverdi hanno liquidato il glorioso Genoa.

La gara si è risolta nel primo tempo. Dopo 7 minuti, Mitri, con uno strano tiro, forse deviato da un difensore, ha fatto versare le prime lacrime all'incerto Girardi. Poi alla mezz'ora ci ha pensato Asnicar a bissare le marcature insaccando dalla linea di fondo un difficile pallone. Il colpo di grazia è venuto allo scadere del primo tempo con De Rosa, pronto a punire di testa un assente Girardi.

Tre a zero e il gioco è praticamente fatto, anche se nella ripresa il vecchio Genoa ha una impennata d'orgoglio con Criscimanni, pronto a sfruttare un errore di Mascella e a deporre in rete di testa un facile pallone.

Ma la gioia è breve perché tre minuti più tardi, al 5', ancora De Rosa è il più lesto a sfruttare una difettosa presa di Girardi. Per la Ternana è il suggello di una grande giornata.

Il risultato dice più del punteggio

La Samb insidia nel finale il risicato ma giusto 2-1 ottenuto dal Cagliari

I sardi hanno dominato per tre quarti - I marchigiani puntavano al pareggio

MARCATORI: al 23' p.t. Canestrari (C); al 16' s.t. Marchetti (C), al 36' s.t. Romiti (S).

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini, Quagliozzi, Ravot, Marchetti, Piras. 12. Bravi, 13. Ciampoli, 14. Graziani.

SAMBENEDETTESE: Pigino; Catto, Cavazzini (dal 13' s.t. Romiti); Melotti, Bogoni, Marchi; Sciannimanico, Giani, Chimenti, Catania, Bozzi. 12. Deogratias, 13. Schiavi.

ARBITRO: Lops di Torino.

NOTE: cielo sereno, terreno asciutto; calci d'angolo 8-7 per il Cagliari. Spettatori 25 mila circa, di cui 14.087 paganti (oltre 8 mila abbonati) per un incasso di lire 39.176.800.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI — Il Cagliari di Riva e Tiddia era chiamato ad una prova di conferma, dopo le brillanti prestazioni di questo inizio di stagione che lo vede ancora imbattuto. La conferma, dobbiamo riconoscerlo, è puntualmente arrivata più di quanto non dica il punteggio. Infatti i sardi hanno dominato per buoni tre quarti la partita, impegnandosi per quel tanto che il caldo afoso poteva consentire. E' vero che nel finale, dopo il gol messo a segno di testa dal diciottenne esordiente Romiti (il primo della sua carriera, e che interrompe anche il digiuno della sua squadra), la compagine cagliaritana ha sofferto più del necessario per portare in porto un successo affannosamente insidiato dai volitivi marchigiani.

La Sambenedettese era arrivata a Cagliari con il chiaro intento di ripetere le precedenti prestazioni e portarsi a casa la metà della posta: ha eretto una solida barriera sulla propria trequarti di campo, tesa a contenere la prevedibile sfuriata iniziale dei sardi per poi cercare di riordinare le idee e giocare la propria partita.

Ma il gol messo a segno da Canestrari al 23' del primo tempo, con perfetto stacco di testa su azione di calcio d'angolo battuto da Quagliozzi, ha un po' mandato a monte i piani predisposti da Tribuiani. La conseguente variazione tattica della Sambenedettese, e parecchie distrazioni difensive, consentono ai Cagliari di dare maggiore respiro alla sua manovra tanto che al 37' i sardi mancano di poco il raddoppio con Ravot che chiama Pigino ad una prodezza con un tiro al volo calciato con l'esterno del piede sinistro.

La Sambenedettese si fa pericolosa solamente al 43' con una punizione-bomba di Chimenti che una leggera deviazione di un difensore per poco non indirizza alle spalle dello spiazzato Corti.

Anche all'inizio della ripresa si registra la supremazia del Cagliari che mette subito al suo attivo una doppia conclusione a rete di Casagrande da pochi metri, ribattuta prima da un difensore e deviata poi in angolo da Pigino. Sul tiro dalla bandierina, al 16', Marchetti raddoppia con un secco tiro dopo un batti e ribatti davanti alla porta.

A questo punto i cagliaritani, ritenendosi dominatori assoluti del campo, si abbandonano ad inutili stravaganze. Brugnera lascia sovente la posizione di libero accentuando così la manovra offensiva, che però non porta alcun frutto, facilitando nel contempo il contropiede degli avversari che al 36' accorciano le distanze con Romiti, mantenendo poi costantemente l'iniziativa, interrotta solo al 44' da una pregevole azione dei Cagliari ispirata da Ravot che porge allo smarcato Quagliozzi; l'interno cagliaritano però spedisce di poco a lato.

Regolo Rossi

Il muro lombardo regge mezz'ora

L'incisivo Pescara prevale (2-0) su un baldo Varese

Gli spunti di Pavone sbloccano l'incontro

MARCATORI: Nobili al 42' e al 6' della ripresa

PESCARA: Recchi; Motta, Gamba; Zucchini, Andreuzza, Pellegrini; Pavone, Repetto, Ferrari, Nobili, Bertarelli (dal 27' del s.t. Mancin). N. 12: Pinotti; 14: Cosenza

VARESE: Neri; Massimi, Maggioni (dal 10' Doto); Pedrazzini, Taddei, Vallati; Manuelli, Giovannelli, Ramella, Ferretti, Russo. N. 12: Fabris; 14: Montesano

ARBITRO: Celli di Trieste.

SERVIZIO

PESCARA — *Con una certa disinvoltura e con il classico punteggio di 2-0 il Pescara riesce ad aggiudicarsi l'incontro a danno dei baldi varesini. A dire il vero, per i biancazzurri la prima mezz'ora di gioco non è esaltante e non lascia sperare in un risultato così favorevole. Il muro eretto a centrocampo dagli uomini di Rumignani pare reggere con disinvoltura agli assalti frontali degli avversari, i lombardi, tatticamente ben disposti, riescono ad arginare le folate offensive dei padroni di casa*

Da questa situazione trae gran giovamento la squadra ospite, che ha tutto l'interesse ad addormentare il gioco, ed il Pescara pare non riesca a cavare un pur piccolo ragno dal classico buco. Ma Pavone intravvede lo spiraglio lungo la fascia laterale destra e riesce a prendere in mano il bandolo della matassa. Dalle sue incursioni nascono diverse occasioni da gol che mandano in crisi lo schieramento difensivo varesino. Dai cross dell'ala, infatti, giungono continui rifornimenti per gli avanti abruzzesi, e subito dopo la prima mezz'ora di gioco inizia il tiro al bersaglio contro la porta biancorossa. Ci prova Zucchini di testa, ma Nieri respinge con un gran volo; quindi è la volta di Nobili, che impegna il portiere con un gran tiro rasoterra.

Ma se Pavone è l'ispiratore della manovra offensiva, Nobili diventa presto il micidiale esecutore: al 38' centra la traversa con una gran girata al volo al limite dell'area e pochi minuti dopo al 42' va a rete con una stupenda punizione ad effetto, che aggira la barriera e si insacca imparabilmente tra palo e portiere. E' ancora l'interno a siglare il gol del raddoppio con un gran tiro di sinistro

Fernando Innamorati

Troppo scarse le risorse dei blucerchiati

Autogol della Samp dà l'1-1 al Rimini

MARCATORI: Chiarugi al 28' p.t.; Re (autorete) al 36' s.t.

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Talami; Ferroni, Lippi, Tuttino; Bresciani, Orlandi, De Giorgis (Rossi al 68'), Re, Chiarugi. 12. Gavioli, 14. Chiorri.

RIMINI: Piloni; Agostinelli, Buccilli; Mazzoni, Grezzani, Vianello; Ferrara (Tedoldi al 63'), Erba, Donati, Valà, Fagni. 12. Carnelutti, 13. Stoppani.

ARBITRO: Magni, di Bergamo.

NOTE: splendida giornata di sole. Espulso Chiarugi per reazione; ammoniti Arnuzzo e Ferroni per scorrettezze. Abbonati 2.303. Spettatori paganti 10.524 per un incasso di 27 milioni e 415.600 lire.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Il Rimini ha confermato la sua fama di bestia nera nei confronti della Sampdoria uscendo imbattuto da Marassi, dove poche domeniche orsono sconfisse i blucerchiati escludendoli dalla Coppa Italia. Questa volta i romagnoli non hanno fatto gran che, ma hanno avuto la strada spianata, sul finire della gara, dagli errori dei padroni di casa e da alcune decisioni arbitrali.

Quello degli arbitraggi è un discorso lungo ma i sampdoriani devono capire che sino a quando la squadra offrirà prestazioni così deludenti, senza candidarsi autorevolmente per la promozione, scenderanno a Marassi direttori di gara mediocri.

Se è vero che il Rimini ha ottenuto un punto col minimo sforzo, va subito detto che a sua volta la Sampdoria ha dimostrato di essere attualmente una formazione di scarse risorse: con un centrocampo che presentava Tuttino e soprattutto Re in disastrose condizioni di forma, i blucerchiati hanno mostrato anche le solite inconcludenze in attacco (tre soli autentici tiri nella rete difesa da Piloni) ed alcune incertezze difensive nei confronti di una squadra, il Rimini appunto, che aveva il solo Fagni, scorbutico e falloso ma continuamente attivo, in grado di creare scompensi nella fragile formazione sampdoriana.

Il risultato sarebbe comunque stato dei padroni di casa, che avevano condotto la gara sino alla mezz'ora della ripresa senza grosse preoccupazioni. I blucerchiati erano andati in gol al 28' del primo tempo su calcio di punizione concesso per un fallo su De Giorgis.

L'azione era stata iniziata da un cross di Chiarugi, molto lungo, per Talami la cui conclusione era stata deviata in angolo da Ferrara. Calciava l'angolo lo stesso Chiarugi e su respinta della difesa Vianello era entrato fallosamente sul centravanti sampdoriano. Batteva la punizione Orlandi toccando corto per Chiarugi, il cui tiro secco si insaccava a fil di palo alla sinistra di Piloni.

Cinque minuti dopo, ancora su punizione, era Bresciani a spedire a lato da buona posizione, mentre al 36' Piloni doveva volare per respingere una nuova conclusione, sempre su punizione di Chiarugi; ed ancora il portiere romagnolo bloccava poi a terra al 41' un tiro di Bresciani in corsa su servizio di De Giorgis.

Le reazioni dei Rimini erano molto scarse: al 39' con un bello spunto di Erba (cui Tuttino lasciava eccessiva libertà), che saltava due avversari e vedeva, poi, Garella bloccare a terra il suo tiro, così come faceva al 44' su conclusione di Ferrara.

Il tempo era stato caratterizzato anche da qualche scorrettezza: l'arbitro aveva ammonito Arnuzzo al 3', ma aveva poi lasciato correre su tutta una serie di falli commessi dagli ospiti.

Una situazione che si ripeteva anche nella ripresa, rischiando di costituire il fatto determinante. La gara sembrava infatti avviarsi alla fine col minimo vantaggio blucerchiato quando, al 23', l'arbitro ammoniva Ferroni, per fallo su Valà. Pochi minuti prima l'allenatore romagnolo aveva sostituito Ferrara con Tedoldi mentre i blucerchiati sembravano accusare la fatica. Al 23' Canali sostituiva anche De Giorgis con Rossi ed un minuto dopo si aveva la svolta della gara: Chiarugi subiva l'ennesimo fallo e reagiva nei confronti di Mazzoni. Magni non aveva esitazioni ed espelleva il blucerchiato, ma continuava a lasciar correre sugli altri falli.

In inferiorità numerica, i sampdoriani tentavano ancora qualche affondo, come al 31' con Orlandi sul cui cross teso Bresciani falliva l'aggancio, e al 32', allorché un tiro cross di Tuttino costringeva Piloni ad un difficile intervento all'incrocio. Ma era il Rimini a rendersi conto di poter osare di più e a rendersi intraprendente andando al bersaglio al 36' su azione di calcio d'angolo. La palla respinta dalla difesa perveniva ad Erba il quale, dal limite calciava a rete: davanti a Garella era Re il quale, nel tentativo di respingere svirgolava la palla, mandandola nella propria rete dopo aver spiazzato il portiere forse in grado di bloccare in tuffo.

Sergio Veccia

Due mondiali di motonautica battuti da Buzzi

SABAUDIA — Fabio Buzzi, dopo avere migliorato sabato il primato mondiale di velocità per imbarcazioni con motore diesel alla media oraria di km 165,500, ieri sempre sulle acque del lago di Sabaudia e sulla stessa barca da lui progettata e costruita con motore diesel di 3.000 cc., ha battuto due record del mondo. Si tratta del limite per le 24 miglia (prova di fondo) con km orari 128,725 e di quello di durata (una ora) con km 128,184

RUGBY

Ecco i risultati della terza giornata del campionato italiano serie «A»:

A Torino: Ambrosetti-Tegolaia Casale 18-7; a Treviso: Benetton-Pouchain Frascati 23-6; a Milano: Monitirol Palatina-Algida Roma 10-0; a Parma: Aquila-Parma 15-7; a Padova: Petrarca-Reggio Calabria 31-0; a Rovigo: Savoia-Amatori Catania 12-16; a Rovigo: Sanson-Brescia 29-7.

CLASSIFICA

Sanson punti 6; Pouchain, Brescia, Tegolaia, Petrarca, Aquila, Ambrosetti e Benetton 4; Savoia, Monitirol e Algida 2; Amatori Catania, Reggio Calabria e Parma 0.